



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

FURTEI (CA)
Chiesa di S.Maria
Via Battisti snc

Relazione storico-artistica

La Chiesa di S.Maria, catastalmente identificata al F. NCEU 10, Mappale D, è situata lungo l'asse di attraversamento principale del Comune di Furtei.

Ubicato nella fertile terra della Marmilla, il paese di Furtei è tagliato dalla strada statale 197, che dal medio Campidano conduce verso il Sarcidano e le Barbagie, ed è stato sempre, attraverso la naturale via fluviale del Flumini Mannu, luogo di scambi e di comunicazione per eccellenza tra le genti ad economia agricola delle aree piano-collinari e le genti pastorali delle montagne boschive barbaricine, fino all'avvento della società industriale. Nonostante l'assenza, allo stato attuale delle conoscenze, di vestigia prenuragiche, in epoca successiva l'antropizzazione del territorio di Furtei è fenomeno acclarato, come è attestato dalla presenza di ben cinque nuraghi; sono stati inoltre individuati tratti murari e pavimenti di 30 edifici riferibili all'età del ferro e all'età arcaica. La presenza fenicio-punica è invece attestata dal presidio militare nel Cuccuru San Biagio o Santu Brai dove fu trasformata una preesistente fortificazione nuragica. Meno rappresentative le emergenze archeologiche di epoca romana e bizantina, sebbene, in attesa di una più ampia campagna di scavi, per queste ultime si possa ipotizzare una presenza non ancora rilevata. Nell'organizzazione giudiciale dell'Isola, che si realizza nell'XI e XII secolo, Furtei faceva parte della Curatoria di Nuraminis, la più settentrionale del Giudicato di Cagliari e strettamente confinante con quello di Arborea. A quest'epoca risale la prima attestazione scritta del toponimo Furtei, o Futei secondo la dizione locale, di probabile origine preromana. Il 20 luglio 1219, nell'atto di donazione dell'intera curatoria della Trexenta di Torchitorio, giudice di Cagliari, a favore di suo figlio Saluccio di Laccon, all'atto del suo matrimonio con Adelasia, nel descrivere minuziosamente località, villaggi, terre salti, boschi e ruscelli compresi nella curatoria, fa un preciso riferimento a Furtei: "dayni deretu a sa adaedada de Sancta Maria Magdalena, et inny lassat sos saltos dessa villa de Fortey".

Nel 1258 Furtei passò ai Della Gherardesca, mentre nel XIV secolo fu conquistato dagli Aragonesi, sotto i quali fu un paese di una certa importanza e godette di privilegi e franchigie, tanto da inviare i suoi rappresentanti alla convocazione del I Parlamento che si tenne a Cagliari nel 1355. Nel 1358 il centro fu ceduto in feudo a Guglielmo Bertrando de Torrente, per diventare nel 1414 baronia di proprietà della famiglia Sanjust fino a febbraio del 1421, quando il re Alfonso V d'Aragona lo diede a Don Dalmazio Sanjust come premio per il valore dimostrato durante la guerra di Corsica. Alla sua morte, non essendoci eredi diretti, Furtei passò al fratello Antonio Alberto rimanendo di proprietà della famiglia fino al 1839, periodo in cui venne riscattato.

Le notizie su una chiesa nel centro abitato di Furtei dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria risalgono all'Angius-Casalis, e la sua mappatura è evidente nella prima cartografia del Regno di Sardegna del De Candia. La chiesa non risulta molto appariscente e apparentemente non apprezzabile da un punto di vista storico artistico. Come sappiamo nell'ambito della storia dell'architettura della Sardegna ebbe un forte impatto lo scisma tra la Chiesa Romano-Cattolica e quella Greco-Ortodossa nel 1054; il periodo che seguì, infatti, vide l'arrivo nell'isola del monachesimo occidentale, a sostituire quello greco orientale che era fortemente radicato nella tradizione liturgica sarda. Al monachesimo occidentale erano legate maestranze di costruttori specializzati nello stile romanico.

Tale condotta s'inseriva nel disegno politico-religioso del papa Gregorio VII di portare la Sardegna - legata a riti e tradizioni religiose bizantine - nell'ambito della Chiesa di Roma. La tipica chiesa romanica nel XII secolo era un edificio rettangolare ad aula mononavata. In Sardegna si ha però qualche esempio di tipologia di pianta a due navate, alcuni edifici nati inizialmente ad unica navata poi raddoppiata, ed altri da classificare in strutture d'impianto, di cui si deve piuttosto parlare di locale tradizione di chiese binavate



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101 - fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsae-caor.beniculturali.it>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

della prima metà del XII secolo. Tale costante dovrebbe risalire all'epoca altomedioevale, come si delinea da recenti studi. Risulta diffuso in tutta l'area dell'impero bizantino di Giustiniano. Nonostante la vasta area di diffusione - non si conoscono le reali motivazioni della sua funzione, che secondo alcuni poteva essere legata ad esigenze di culto, come si testimonia, per esempio, nelle isole Cicladi in cui tali edifici ospitavano in un'aula l'altare di rito romano-cattolico e nell'altra l'altare greco-ortodosso. Questo modello fu ripreso in alcuni edifici religiosi del XIII secolo, binavato ma con copertura già in origine a capriate lignee, di cui un esempio lo abbiamo proprio a Furtei con la Chiesa di San Narciso, già sottoposta a tutela con D.D.R. n. 211 del 20/12/2012. La pianta della Chiesa della Natività della Vergine Maria, oltre alla navata singola vede dei piccoli locali d'appoggio che potrebbero essere stati ricavati dalla seconda navata che aveva ormai perso la sua funzione originaria. Poiché il cuore più antico del centro storico di Furtei è localizzato nella parte bassa del paese, quella attorno alla Chiesa di Santa Maria, si può probabilmente dire che l'impianto della chiesa sia romanico, contemporaneo se non più antico della Chiesa di San Narciso e sia quindi di epoca giudicale da datare tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. I rimaneggiamenti successivi, il più consistente nel 1934 che ha cancellato buona parte dei resti della facciata romanica, il più disastroso negli anni '60 che ha aggiunto una loggia totalmente incongruente, che non hanno reso giustizia alla struttura originaria.

La chiesa, edificata quindi in periodo giudicale, presumibilmente tra il XII ed il XIII secolo, è stata purtroppo profondamente rimaneggiata nei secoli. L'intervento più impattante è stato quello della costruzione di un loggiato in cemento armato con tetto a padiglione accanto alla chiesa, quale area di sosta riparata. In questo modo, tuttavia, lo stile romanico originario è stato cancellato e mutilato, solo in esterno, da questa aggiunta moderna, comunque catastalmente non riconducibile al Mappale D. Oggi la chiesa si presenta con un'unica navata, ma presumibilmente in origine ne aveva due: la prima, sul lato sinistro dell'edificio, è stata adibita a locali d'appoggio. La chiesa, al suo interno, risulta estremamente semplice e priva di quegli importanti elementi decorativi o storico artistici che ritroviamo nelle altre chiese più ricche di Furtei (S.Narciso e S.Barbara, tra le altre); tuttavia essa costituisce indubbiamente un'importante testimonianza per la comunità furterese.

La struttura dell'edificio è del tipo a muratura in pietra gettata a sacco, intonacata e tinteggiata, la copertura è lignea e poggia su 3 capriate, su cui poggia l'orditura secondaria il tavolato e i coppi tradizionali. Presumibilmente non esiste, o comunque è fortemente deteriorato, il manto impermeabile.

La copertura è stata già oggetto d'intervento in passato in quanto non presenta il classico cannucciato, tipico della tipologia costruttiva sarda. I pavimenti e gli infissi, in particolare il portone di ingresso, sono stati certamente rimaneggiati e/o sostituiti in tempi relativamente recenti. Sul fronte della copertura è presente un piccolo campanile in muratura.

La Chiesa di S.Maria di Furtei, pur attualmente mortificata da aggiunte recenti, costituisce un interessante esempio di chiesa sorta in epoca medievale, successivamente modificata e di grande importanza per la presenza della chiesa nella comunità furterese; per questo motivo risulta più che meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lottori



VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Luca Maggi)

ARCH. STEFANO MONTINARI

2/2

